

IL DONO

Anno 71
Numero 131

AIUTACI AD AIUTARE

Maggio

Giugno

Luglio

Agosto

2022

Sommario

Editoriale Pag. 2

*La Vergine delle rocce
ad Affori* Pag. 3
- Fernando Sferra

Volontariato in guerra Pag. 4
- Lanfranco Zanalda

Ucraina Pag. 6
- La Redazione

*L'Italia e L'Europa
si illuminano* Pag. 7

*L'angolo della poesia -
Le stagioni del cuore* Pag. 8
- Santo Bologna

*Avarizia – Radice
di tutti i mali* Pag. 10
- Daniela Lacchè

*Anche Shylock ha
un'anima* Pag. 11
- Daniela Lacchè

Cavalli e Cavalieri Pag. 12
- Daniela Lacchè

Cavalloni e Cavallucci Pag. 13

Moltsani Pag. 14
- Fernando Sferra

Invito alla lettura Pag. 15
- Fernando Sferra

*Appuntamenti e
Formazione* Pag. 16

UNIONE SAMARITANA
Organizzazione di Volontariato ODV
Iscritta all'albo Regione Lombardia n° 50407

Editoriale

La Redazione



Come spiegare, a un bambino che ci guarda con occhi innocenti, le atrocità della guerra pervasa da crimini che, a mo' di un corollario di perle di pianto, reca con sé?

La Redazione ha imbastito questo numero solo parzialmente nei giorni di serena tranquillità.

Alcune pagine sono state composte in concomitanza con la crudele aggressione subita dall'Ucraina, che ha lasciato il mondo intero senza parole.

Bambini scomparsi, donne violentate e uccise, cronisti e fotoreporter massacrati, padri di famiglia che sono passati dall'uso di un computer a quello di un'arma micidiale sono entrati nei nostri cuori, non senza sconcerto ed orrore.

Anche i giovani mandati allo sbaraglio e istigati a sfogare i loro istinti più oscuri ci hanno mosso una profonda riflessione.

Avremmo voluto parlarvi di un bambino biondo felice in un campo di grano, ma siamo costretti ad attraversare, pur con tatto, una tragedia immensa.

Pertanto, questo numero risente del turbamento e dello stupito sconvolgimento per gli eventi che si susseguono e continueranno a renderci affranti e intede, con fermezza, invocare la pace.

Il tema del Volontariato è strettamente in connessione col momento che oggi viviamo.



A ciò si lega il nostro Presidente, che analizza in modo meticoloso e paziente il tunnel attraversato dal mondo dell'associazionismo nel periodo grigio della pandemia, non ancora del tutto archiviato.

L'associazione è una macchina organizzativa che richiede talento, risorse e competenze al fine di orientare gli sforzi di ciascuno al benessere di molti.

Non sono trascurabili i benefici che si ricevono gratuitamente in cambio di un po' di solidarietà, a prescindere dalle motivazioni che sorreggono i volontari.

Anche la Redazione, ad ogni pubblicazione di un nuovo numero de "Il Dono", gode di questo scambio di energie positive, quale aspetto non marginale all'interno dell'Unione Samaritana.

L'arte, che da sempre insieme alla natura è capace di riportare quiete e serenità d'animo, si sofferma sulla *Vergine delle rocce* ad Affori, mentre la poesia dedica ampio spazio alle parole ispirate del nostro amico Santo Bologna.

Si concludono le divagazioni sui sette peccati capitali con una riflessione sull'avarizia e con l'approfondimento del personaggio più significativo dell'opera Shakespeariana *Il Mercante di Venezia*: Shylock.

L'estate ci regala una nota di spensieratezza per giocare con altre parole: cavallo, cavalieri, cavalloni e cavallucci, senza mai dimenticare il mare, come vedete!

Ma anche la campagna è un nostro grande amore, così come il Molise con il suo paesaggio ricco e variegato, umile scrigno di tradizioni e costumi che racchiudono valori solidi come la terra.

Per concludere, un buon libro che non ci deluderà, in quanto accompagna le nostre speranze di rivincita e di rinascita nel momento in cui la solitudine e l'abbandono prendono il sopravvento e ci spingono a ritrovare la comunità, a cercare in noi le energie più profonde, a scoprire il benefico contatto con la bellezza della natura e ci preparano a custodire il barlume di un sentimento religioso.

Come sempre, non è fondamentale la meta cui tendere, ma il percorso di crescita da favorire e incrementare continuamente, anche mediante l'ascolto delle proprie emozioni.

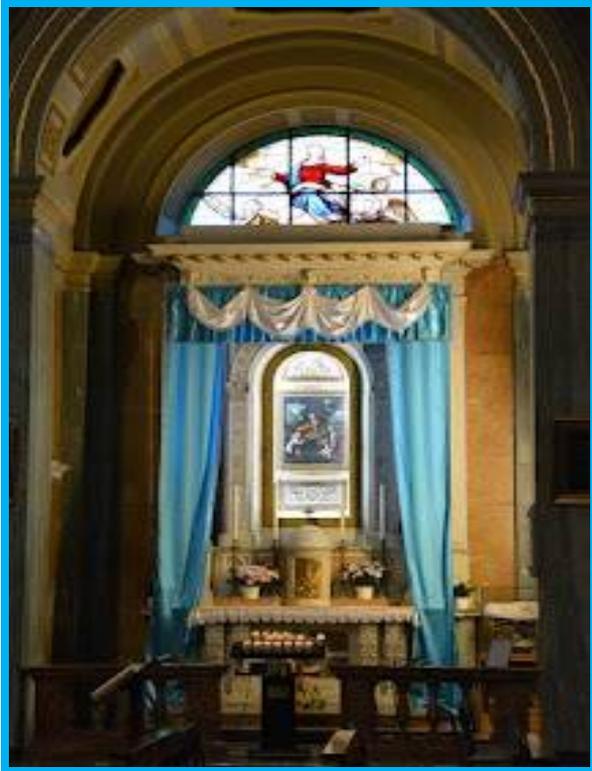
Infine, un'informazione di servizio per i nostri cari lettori.

Non troverete più il bollettino postale, in quanto il conto corrente postale è stato chiuso.

Sarà comunque possibile sostenere l'Associazione, utilizzando il conto corrente bancario, di cui troverete i riferimenti nell'ultima pagina.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che ci sono vicini, anche economicamente.

La Vergine delle rocce ad Affori



Del famoso dipinto di Leonardo esistono due versioni, quella di Parigi e quella di Londra.

Leonardo, insieme ai fratelli Evangelista e Ambrogio de Predis, ebbe l'ordinazione d'una pala d'altare per la cappella dell'Immacolata in San Francesco grande a Milano, nel 1483, da parte della Confraternita della Concezione.

Un grande strascico giuridico seguì la consegna del lavoro ed è probabile che la pala sia stata restituita a Leonardo che l'avrebbe ritirata e ceduta a qualche "amatore" privato (forse Luigi XII di Francia) e in sostituzione avrebbe dato una nuova pala da lui abbozzata e poi completata da Ambrogio de Predis – la *Vergine* di Londra è appunto su abbozzo di Leonardo, mentre quella di Parigi appare autografata.

Anche la parrocchia di Santa Giustina in viale Affori custodisce da più di 150 anni la Tavola della "Vergine delle Rocce" attribuita da sempre alla scuola di Leonardo, eseguita probabilmente dal Luini.

Si tratta di un dipinto ad olio (inizio '500) trasportato su tavola di dimensioni 86,5 cm x 65,5 cm raffigurante il soggetto leonardesco nella sua seconda edizione, conservata alla National Gallery di Londra.

Rappresenta il leggendario incontro tra i piccoli Gesù e Giovanni Battista narrato nella *Vita di Giovanni*

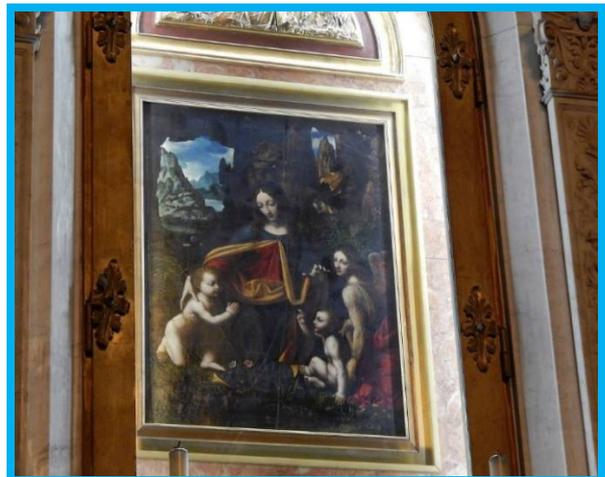
secondo Serapione e in altri testi sull'infanzia di Cristo: al centro si trova la Madonna che allunga la mano destra a proteggere il piccolo san Giovanni in preghiera, inginocchiato e rivolto verso Gesù Bambino, posto in basso a destra in posizione benedicente; un angelo si trova dietro di lui, mentre Maria stende sul figlio la mano sinistra in un gesto protettivo.

La tavola è stata donata alla Parrocchia di Affori dal cav. Luigi Taccioli, proprietario della Villa Litta, con suo testamento del 10 settembre 1844, consegnata dagli eredi Enrico e Gaetano Taccioli nel 1861 e collocata nel marmoreo altare, opera dell'architetto Luigi Chierichetti, l'8 maggio 1870.

Benché molti critici e studiosi, all'inizio del secolo scorso, l'abbiano ammirata e apprezzata per il grande valore artistico e attribuita ora allo stesso Leonardo, a Marco d'Oggiono e Bernardino Luini, l'opera non è ancora stata attribuita con certezza.

Ricerche e studi successivi hanno rilevato più interventi: nei visi di Maria e dell'Angelo si può intuire la mano del Grande Maestro, nell'insieme del paesaggio lo stile del Luini.

Allievi di scuola luinesca hanno completato l'opera che nei secoli ha subito alcuni non lodevoli ritocchi e restauri.



Esposta nel 1939 alla Mostra di Leonardo al Castello Sforzesco, richiesta a Parigi nel 1962 ed esposta nel 1982 al Museo Poldi Pezzoli nella rassegna "Zenale e Leonardo", la tavola – definita dal Taccioli "opera di grande artista" – è ancora oggi oggetto di interesse e studio da parte di famosi critici d'arte.

Fernando Sferra

VOLONTARIATO IN GUERRA

L'emergenza sanitaria di questi ultimi due anni ha messo a dura prova il mondo del volontariato come siamo stati abituati a viverlo.

In questi ultimi mesi la nostra Associazione, realtà storica e importante per il Comune di Milano e provincia, ha cercato di riprendere, seppur saltuariamente, l'attività.

Purtroppo dobbiamo però constatare che i Volontari sono sempre meno e sempre con minor tempo da dedicare ai nostri Ospiti per motivi diversi, spesso legati alla salute piuttosto che al sopraggiungere di nuovi e impreveduti impegni familiari.

I Volontari, molti dei quali anziani, stanno lasciando l'impegno proprio per questioni anagrafiche.

La chiusura dovuta alla pandemia prima e la diminuzione delle persone che possano donare il proprio tempo ora rischiano di mettere in pericolo la stessa sopravvivenza della nostra storica Associazione.

E pensare che fino a pochi anni fa sentivamo dire e potevamo scrivere: "Il volontariato rappresenta una vera ricchezza e proprio grazie ai volontari, anno dopo anno, l'Unione Samaritana è cresciuta dando valore aggiunto all'aiuto verso il prossimo"!

Il volontariato è espressione di partecipazione e solidarietà e questo non dobbiamo dimenticarlo.

Il dono - in qualsiasi forma si manifesti - è un elemento imprescindibile della solidarietà sociale: attraverso un gesto gratuito e disinteressato ogni persona può contribuire concretamente a dare vita e a rafforzare quei legami invisibili che ci fanno essere "comunità".

Quante azioni sono messe in pratica spontaneamente, ogni giorno, da milioni di noi?

Che si tratti di aiutare il vicino di casa o di dare un contributo per alleviare le difficoltà di popoli lontani, in ogni istante c'è chi fa un passo altruista anche senza che gli venga espressamente richiesto, spinto unicamente da un principio di umanità e giustizia sociale.



Il volontariato organizzato ha il grande merito di riuscire a raccogliere e coordinare questa generosità innata, indirizzandola verso bisogni reali e talvolta ancora nascosti, accompagnando la comunità e le istituzioni a rendersi conto di fragilità sconosciute e contribuendo così, spesso, a grandi evoluzioni culturali e legislative.

Nei due anni trascorsi la pandemia da Covid-19 ha messo in luce una volta di più sia l'enorme solidarietà che si attiva nelle emergenze, sia l'importanza di avere nei nostri territori un volontariato organizzato, strutturato e competente.

Se la prima si manifesta ogni volta in maniera sorprendente, arrivando in poco tempo a sopperire a bisogni e mancanze che a prima vista appaiono insormontabili, la seconda non si improvvisa nel giro di qualche giorno: è il frutto di anni e anni di impegno, di scelte, di percorsi, di apprendimento, di cura meticolosa delle relazioni e della "macchina organizzativa" che rende possibile la vita associativa.



VOLONTARIATO IN GUERRA

La società di oggi chiede ogni giorno a chiunque azioni di solidarietà, eppure noi - Unione Samaritana - fatichiamo a trovare nuovi Volontari!

Proviamo a ripercorrere insieme i tanti effetti positivi che produce il volontariato e potremo così sperabilmente rimettere in moto il processo virtuoso di avvicinamento alla nostra Associazione affinché l'Unione Samaritana torni a rappresentare un punto di riferimento per tutti nel nostro territorio.

Aiutare le persone meno fortunate o in stato di bisogno psico-fisico è benefico non solo per loro, ma anche per noi.

Capita spesso di incontrare persone che hanno iniziato da poco a fare volontariato e che confessano - sorpresi - di sentirsi pervasi da un benessere interiore del tutto inaspettato e di desiderare di continuare a farlo con un piacere sempre crescente.

Quando vedi "quel" sorriso sul volto dell'altro o ricevi un semplice "Grazie!", sai che in quel momento hai fatto la differenza nella sua vita; non importa se con un gesto grande o piccolo, basta che tu ti sia preso del tempo e l'abbia fatto.

Un sorriso o un grazie ricevuto rappresentano ricompense di gran lunga superiori a qualsiasi promozione ottenuta sul lavoro o - per i pochi giovani volontari - buoni voti ottenuti a scuola.

Le persone che fanno volontariato non possono fare a meno di sentirsi un po' più positive sulla vita.

Quando vediamo lo sforzo degli altri, ci sentiamo fortunati nel vivere un'esperienza migliore.

Il volontariato dà speranza a coloro che hanno perso la fiducia nella vita, che possono aver perso fiducia nell'umanità.

Con la nostra vicinanza durante le ore di volontariato possiamo aiutare gli altri a tornare alla vita, ricominciare e, forse, anche incoraggiarli a donare il loro tempo, talento e risorse.

Il volontariato è un vero e proprio canale che rende il mondo un posto più felice per tutti.

Un aspetto non secondario e al quale pochi di noi danno il giusto peso è che le attività di volontariato costituiscono per certo un esempio positivo per familiari, amici e conoscenti che possono decidere di seguire, dedicando anche loro tempo alla causa.

Ci sono infiniti modi per fare volontariato, ma per noi Volontari dell'Unione Samaritana è "donare" un po' del nostro tempo al prossimo, agli altri.

Rinunciando ogni mese a due ore del tuo tempo per donarlo agli altri e portando con te due amici, puoi dare sei ore di aiuto a persone bisognose.

Sono certo che ogni considerazione contenuta nelle righe che precedono siano del tutto familiari a voi Volontari e pertanto non mi resta che concludere chiedendo ad ogni lettore di "parlare" della nostra Associazione nelle proprie sfere di amici e famigliari affinché si possa ritrovare l'ampio consenso di alcuni anni orsono. Grazie!

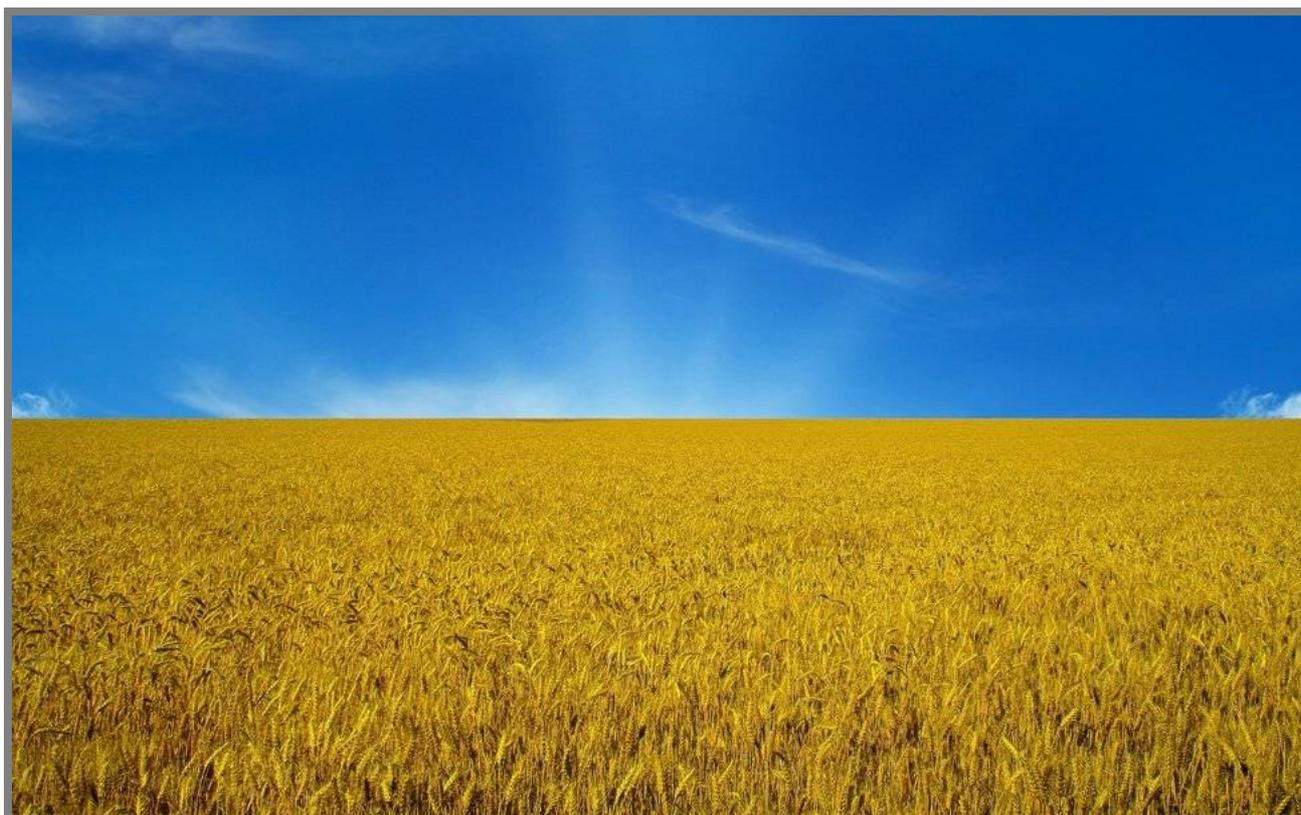
Lanfranco Zanalda



UCRAINA

La Redazione

I colori della bandiera dell'Ucraina, adottata nel 1918, rappresentano un cielo blu di pace sovrastante i prosperi campi di grano



La Costituzione Italiana – Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

L'ANGOLO DELLA POESIA



Il gelsomino

Il gelsomino a me tanto caro,
non lo vedrò più fiorire.
Ora che devo partire,
tutto devo lasciare.
Non vedrò la gente passare
per la via che porta al mare;
non sentirò il suo profumo al mattino,
quando il sole scioglie la rugiada
e l'usignolo incomincia a cantare.

Santo Bologna
Nucleo Redaelli Milano.

Morte di un clochard

Venivi da lontano, bevevi vino
e dormivi su una panchina.
La tua casa era il marciapiede,
il tuo tetto il cielo colorato di stelle.
Soffrivi il freddo e la fame;
ogni tanto stendevi la mano
alla gente che passava di là:
qualcuno si fermava per pietà.
In una notte di luna calante,
non hai visto più il sole nascente.
Ora dormi sulla terra che Dio ci ha donato,
perché ceppi e monumenti per te non ce ne sono;
non un lume votivo ti fa compagnia;
intorno a te crescono sterpaglie e mai un fiore.

Santo Bologna
Nucleo Redaelli Milano



Homeless Jesus

(sui piedi sono visibili i segni dei chiodi della crocifissione),
statua del Nazareno - rappresentato come un
senzatetto addormentato su una panchina - col-
locata all'ingresso dell'Elemosineria apostolica in
Vaticano.

Autore: Timothy P. Schmalz

Le stagioni del cuore: novembre



"NOVEMBRE"

**A novembre la nebbia va senza meta,
sale su per le colline fin sulle alte cime.**

**A novembre gli alberi con malinconia
piangono per le foglie che vanno via.**

**A novembre il cielo si colora di grigio,
la terra si prepara a dormire;
in primavera quando si sveglierà,
il sole le prime gemme bacerà.**

Santo Bologna (Redaelli MI)

AVARIZIA: radice di tutti i mali

L'avarizia è la radice di tutti i mali che nutre come maligni ramoscelli le rimanenti passioni e non permette che inaridiscano quelle fiorite da essa. Il ricco è come una nave troppo carica che viene investita e affondata da un fortunale, dopo essere stata messa alla prova da ogni onda.

Così si esprimeva Evagrio Pontico - monaco greco nato nel 345, asceta e maestro di vita spirituale vissuto per un periodo di tempo nel deserto egizio, tra i padri del deserto.

Per Sant'Agostino l'avarizia è l'altra faccia della superbia. Il legame tra l'avarizia e il denaro è innegabile e Seneca traccia la figura del sapiente come di colui che accetta di buon grado ricchezze prodotte e spese onestamente, non si vanta, né fa mistero dei suoi averi e considera queste sue ricchezze non un bene stabile, ma soggetto a mutevolezza.

Colui che non è avaro donerà ai meritevoli per motivi ragionevoli e apprezzabili. In casa del sapiente le ricchezze si trovano in condizione di schiave, mentre per gli stolti – noi diremo per gli avari – succede il contrario.

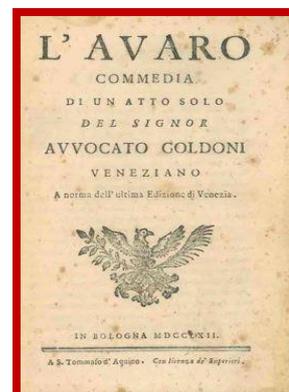


La figura dell'avarico è ben impersonata nella letteratura inglese da Ebenezer Scrooge nel Canto di Natale di Dickens, ambientato nella Londra imbiancata, gelida e buia di metà Ottocento.

Finanziere avaro, egoista e scorbutico, visitato dal fantasma del suo socio e amico defunto, coglierà l'opportunità di redimersi, grazie a tre spiriti che gli mostreranno il valore del Natale, quale momento di pace, gioia e condivisione dei beni materiali e affettivi, soffocando la grettezza e l'avidità.

Questa figura sembra proprio essere l'ispiratore di Paperon de' Paperoni, acido misantropo e gretto protagonista del mondo del fumetto americano, sempre pronto a tuffarsi nella sua montagna di fantastilloni.

Nella letteratura francese Molière riprende la maschera



di Plauto e tratteggia l'avarico Arpagone, che antepone le ricchezze all'amore, essendo disposto anche a un matrimonio combinato, pur di non perdere il suo denaro.

Da questa taccagneria deriva anche il tema del gioco d'azzardo (in attuale drammatica relazione con la ludopatia) che i suoi figli praticano per poter vivere dignitosamente. Il tema dell'avarizia viene ripreso anche da Goldoni, circa un secolo dopo, col suo avaro: Don Ambrogio.

Giovanni Verga, alle soglie del Novecento, nella novella *La Roba*, ambientata in Sicilia, evidenzia l'inutilità dell'avidità del protagonista Mazzarò, di fronte alla morte; incisivo il suo "*Roba mia, vientene con me!*".

A questo proposito, ci sovviene un bellissimo, quanto azzeccato, proverbio toscano: *L'ultimo vestito ce lo fanno senza tasche.*

È interessante riflettere sul pensiero di Dante che accomuna avari e prodighi nella stessa pena: percorrere in due schiere distinte un semicerchio spingendo massi col petto.

Quando s'incontrano, s'ingiuriano reciprocamente, quindi si voltano e sono destinati a rincontrarsi per ripetere ingiurie e movimenti faticosi.

La legge del contrappasso emerge quando l'autore dice che il giorno del giudizio gli avari usciranno dal sepolcro col pugno chiuso, mentre i prodighi coi capelli mozzi.

In realtà, entrambi hanno un'esagerata brama di possesso, gli uni per dar piacere a se stessi e gli altri per distribuire i beni a profusione per smania di protagonismo e in modo irragionevole.

Ben diversi sono i generosi che donano il proprio ragionevolmente e per scopi benefici. Non si conclude qui la carrellata letteraria degli avari celebri: il più strabiliante è Shylock nel *Mercante di Venezia* di William Shakespeare...

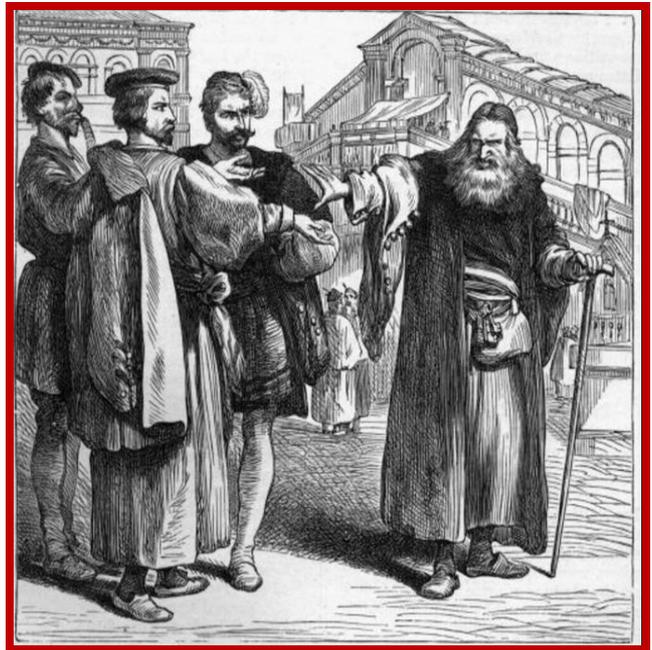
Daniela Lacchè

Anche Shylock ha un'anima

William Shakespeare tratteggia la figura dell'avaro per antonomasia nella sua opera teatrale *Il mercante di Venezia*, Shylock, l'usuraio ebreo desideroso di vendetta nei confronti di Antonio, cui aveva prestato del denaro non restituito nel tempo pattuito.

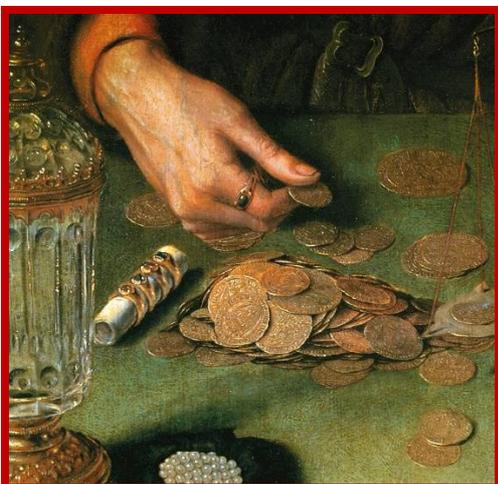
Il protagonista sembra spietato e sanguinario ma, da come risulta dal monologo di seguito riportato (nella traduzione di Alessandro Serpieri), non è altro che il riflesso in uno specchio di quanto prodotto da una società calcolatrice e manipolatoria, quella della Londra contemporanea e ben nota all'autore, la stessa che giudicava gli ebrei esclusivamente in base alle loro ricchezze, tassandoli e vessandoli.

In realtà nella società di Venezia descritta da Shakespeare gli ebrei erano ben inseriti, stimati e rispettati.



Alla domanda che Salerio rivolge al mercante Shylock cercando di capire perché egli voglia proprio una libbra di carne di Antonio, come pattuito in caso non fosse riuscito a restituire il denaro prestato, Shylock così gli risponde:

«A far da esca ai pesci. Non dovesse nutrire altro, nutrirà la mia vendetta. Mi ha sempre danneggiato, m'ha impedito di farmi un mezzo milione, ha riso delle mie perdite, deriso i miei guadagni, offeso la mia nazione, ostacolato i miei affari, raffreddato i miei amici, infiammato i miei nemici; e per quale ragione? Io sono un ebreo. Non ha occhi un ebreo? Non ha mani, un ebreo, organi, membra, sensi, affetti, passione? Non è nutrito dallo stesso cibo, ferito dalle stesse armi, assoggettato alle stesse malattie, curato dagli stessi rimedi, riscaldato e raffreddato dallo stesso inverno e dalla stessa estate? Se ci pungete, non sanguiniamo? Se ci fate il solletico, non ridiamo? Se ci avvelenate, non moriamo? E se ci fate torto, non dovremmo noi vendicarci? Se siamo come voi per il resto, vogliamo assomigliarvi anche in questo».



Il garbuglio viene risolto in una commedia degli equivoci da due donne camuffate da uomini e senza spargimento di sangue.

Il Doge risparmia la vita al Mercante sconfitto a causa di un cavillo non da poco (ottenere la libbra di carne di Antonio senza versare neanche una goccia di sangue), ma perde tutte le sue ricchezze ed è condannato ad una pena per lui assai più pesante: la conversione al cristianesimo.

In realtà Shylock è la figura più autentica del lavoro teatrale, dove tutto accade per lo smodato desiderio di ottenere e di accumulare denaro: vero male della società contemporanea a Shakespeare, ma anche della nostra.

Daniela Lacchè

CAVALLI E CAVALIERI

Il cavallo è un animale affascinante con cui non solo gli adulti, ma anche i bambini, desidererebbero fare amicizia.

Sicuramente occorrono tempo, pazienza e gentilezza per instaurare un rapporto di fiducia, in quanto il cavallo è una creatura sensibile, timida e affettuosa, ma al tempo stesso fiera e decisa.

In natura il cavallo vive in branco, quindi quello adomesticato gradisce la compagnia dei suoi simili e dell'uomo che sa prendersi cura della sua pulizia, ama portarlo a fare delle passeggiate rilassanti, lo sa accarezzare e gli parla dolcemente. Il cavallo utilizza i cinque sensi, molto sviluppati, e manifesta apertamente le sue emozioni.



È un animale forte e intelligente: corre, salta, nuota ed è versatile; da sempre è stato impiegato in battaglia, nel trasporto, nel lavoro ed ultimamente anche nello sport e nella pet - therapy, grazie alle sue doti di dolcezza ed alla sua capacità di percepire

le difficoltà di chi ha vicino e le situazioni di pericolo.

L'evoluzione dell'attuale cavallo è stata molto lunga e pertanto si è snodata producendo diversi cambiamenti, anche sostanziali.

Per risalire al progenitore del cavallo, l'Eohippus, bisogna arretrare di oltre 50 milioni di anni, quando esso era un cavallo nano molto più simile a un gatto che a un cavallo.

Le pitture rupestri ritrovate e lo studio dei fossili hanno guidato gli zoologi nella formulazione delle varie teorie,

che comunque restano imprecise e non del tutto definite.

Sono numerosi i cavalli leggendari che hanno accompagnato le gesta di condottieri: Marengo era il cavallo arabo che accompagnò Napoleone nella vittoriosa battaglia da cui prese il nome, ma anche a Waterloo, dove fu catturato e



portato in Inghilterra come bottino di guerra.

Marsala era la cavalla bianca di Garibaldi che lo affiancò nella campagna del regno delle Due Sicilie e, tornando indietro nel tempo, Giulio Cesare cavalcò Asturcone durante la campagna nelle Gallie e quando traversò il Rubicone.



Bucefalo invece era la notevole cavalcatura di Alessandro Magno, domata e curata dal suo padrone e acquistata da suo padre Filippo il Macedone.

Era un cavallo dal mantello nero con una stellina bianca sulla fronte e con gli occhi di colore diverso: uno era azzurro.

Anche i cavalli cinematografici hanno lasciato un'impronta: fra essi ricordiamo Tornado, il cavallo nero di Zorro e Pilgrim, il vero protagonista del film *L'uomo che sussurrava ai cavalli*.

Per concludere, anche un cavallo di legno, il cavallo di Troia, è balzato agli onori della cronaca, come riportato nell'Odissea, quale macchina da guerra pensata e realizzata dai Greci per espugnare la città dopo dieci anni di stallo.

In quell'occasione i Greci finsero di interrompere l'assedio di Troia e di salpare con le loro navi, lasciando sulla spiaggia, proprio di fronte alle mura della città, un enorme cavallo di legno, al cui interno si nascondevano Ulisse, lo stratega, con i suoi uomini migliori.

Probabilmente, secondo le ultime ricerche archeologiche, non si trattava di un cavallo, ma di una nave fenicia da guerra con la caratteristica polena a forma di testa equina: ecco la prima fake news della storia, generata da un errore di traduzione.



Daniela Lacchè

CAVALLONI E CAVALLUCCI



Acqua che all'acqua va

Acqua che all'acqua va, frangia di luce,
l'onda si spande in schiuma.
Perpetuo movimento, arco perfetto,
che s'innalza, ricade e rifluisce,
onda del mar che di mar si sostenta,
amor che di se stesso s'alimenta.

José Saramago

Mare

M'affaccio alla finestra, e vedo il mare:
vanno le stelle, tremolano l'onde.
Vedo stelle passare, onde passare:
un guizzo chiama, un palpito risponde.
Ecco sospira l'acqua, alita il vento:
sul mare è apparso un bel ponte d'argento.
Ponte gettato sui laghi sereni,
per chi dunque sei fatto e dove meni?

Giovanni Pascoli



L'uomo e il mare

Uomo libero. Tu amerai
sempre il mare!
Il mare è il tuo specchio;
contempi la tua anima
nello svolgersi infinito
della sua onda.
E il tuo spirito non è un
abisso meno amaro.

Charles Baudelaire



Molisani

Essendo di origini molisane torno sempre volentieri nella mia terra, soprattutto in estate quando le giornate sono lunghe e belle e posso fare interminabili passeggiate nei boschi.

Boschi chiusi dove i raggi del sole penetrano come gocce d'olio e dove sono presenti dei torrentelli che scorrono nelle valli ricoperte di felci e muschi.

Il mio paese natio è piccolissimo (nell'ultimo censimento sono risultati residenti 250).

Come dice il padre nobile della paesologia del sud Italia, Franco Arminio, "I vecchi paesi / sono belli / parlano una lingua che distende, / hanno un senso di innocenza, / e quando si lamentano / sembra che più nulla ormai li offenda. / Quando voglio stare bene al mondo / io so dove andare: / devo andare in un paese a parlare / con i vecchi".

C'è una teoria divertente che riguarda il Molise: la regione non esisterebbe. In effetti fino a pochi anni fa vi era un buco nello stivale, grosso modo al centro dell'Italia, e non c'era neppure una guida specifica del Molise.

Per molti anni, la regione appariva sempre a braccetto con l'Abruzzo anche se dal 1963 le due regioni sono autonome. Il Molise è la regione più sconosciuta d'Italia per diversi motivi. Il primo è che non succede mai nulla di rilevante da attrarre le attenzioni degli italiani, il secondo è la scarsa intraprendenza, il terzo è perché i molisani non amano l'esibizione.

Il Molise è una delle regioni con più primati all'attivo: ha più molisani fuori regione che dentro, secondo l'atavico costume di questo popolo che li porta spontaneamente a transumare al di fuori della propria terra (dall'inizio del novecento sono partiti dal Molise più di un milione di persone); è la regione meno popolata del sud (i rimasti sono 327 mila, distribuiti in 136 comuni con pochi, pochissimi, abitanti ma quasi tutti indipendenti); la regione con la più alta affluenza alle urne; la regione con il più alto numero di pensionati rispetto al numero degli abitanti; la regione con più depositi alle poste.

I molisani sono molto religiosi, anche se negli ultimi tempi questa caratteristica si sta perdendo, e molti sono coloro che partecipano alle feste patronali e alle processioni che si svolgono nei paesi nel rispetto delle tradizioni.

Lo aveva saputo anche Ernest Hemingway che fece indossare la divisa di cappellano militare in *Addio alle Armi*



ad un tale di Capracotta (un comune dell'alto Molise situato a 1500 metri dal livello del mare).

I molisani vivono tra le pietre di ogni colore e forme. Sono presenti anche certe formazioni rocciose chiamate "morge" che sono dei massi emergenti e sotto la luna piena o in certe sere invernali sono molto suggestive e suscitano paura ai passanti sprovvisti di torce.

Ad Agnone, un piccolo centro della regione, ha sede da più di mille anni quella che oggi può a pieno titolo definirsi la "Fonderia del Papa: la Pontificia fonderia di campane Marinelli ha infatti il diritto e l'onore, conferitole nel 1924 da papa Pio XI, di avvalersi dello stemma papale per le sue creazioni. Portano la firma di Marinelli le più grandi campane celebrative per i Giubilei, l'ultima è stata consegnata nel 2016 per il Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco.

Il molisano più famoso è senza dubbio Pietro del Morrone nato a S. Angelo Limosano nel 1210 e conosciuto come S. Celestino V. Fu eletto papa il 5 luglio 1294, ma abdicò il 13 dicembre 1294. Il Papa "del gran rifiuto" è il patrono di Isernia, una delle due provincie (l'altra è Campobasso) e viene festeggiato ogni 19 maggio.

"... E vanno pel tratturo antico al piano, / quasi per un erbal fiume silente, / su le vestigia degli antichi padri ..."
Gabriele D'Annunzio nella sua poesia "I Pastori" parla della transumanza che caratterizzava lo spostamento delle greggi nei pascoli primaverili ed estivi attraverso il tratturo che collega l'Abbruzzo e la Puglia e passando attraverso tutto il Molise. Questa specie di autostrada verde ha scandito le vite dei pastori da più di 2000 anni e attualmente è stata riscoperta dagli amanti del trekking.

Fernando Sferra



Invito alla lettura: Il CANE, il LUPO e DIO - Folco Terzani



Consideriamo l'abbandono qualcosa di profondamente negativo, anche quando si tratta di animali.

Ci fa inorridire lo sport nazionale che in ogni estate si ripete: l'abbandono degli animali domestici.

Il romanzo di Folco Terzani si apre proprio così con uno dei comportamenti tra i più odiosi e vigliacchi: un cane viene abbandonato lungo una strada dal suo padrone.

Non sappiamo le ragioni del gesto del padrone, l'autore non lo dice, ma sappiamo che amava il suo cane, il Cane aveva infatti un bel collare ed era ben nutrito.

Anche il Cane amava il suo padrone ed era felice con lui perché pensava al suo pasto, all'acqua e a ogni altra sua necessità.

Un po' quello che succede anche a noi quando pensiamo che la nostra felicità dipenda da qualcun altro che, come ce la dà, può anche togliercela senza avvertirci, senza che noi possiamo capire.

Dopo l'abbandono, il Cane, abituato alla sicurezza e alla comodità della vita domestica, attende al bordo della strada per tre giorni e tre notti, convinto che il suo padrone sarebbe venuto a riprenderlo, ma dopo tre giorni e tre notti di attesa senza mangiare e senza bere, comincia a piangere.

Gli appare allora un lupo misterioso, apparentemente cattivo, che lo consola e gli dona una coscia di animale ancora sanguinante e gli dice: "Tieni mangia questa e poi vai in pellegrinaggio alla Montagna della Luna".

Il Cane, affamato, prima mangia una parte di quella carne che gli sembra la cosa più squisita che avesse mai mangiato, poi chiede al lupo di indicargli dove fosse la Montagna della Luna, ma questi era sparito.

Seguendo comunque il consiglio del suo nuovo amico, si mette in cammino, portando in bocca la restante coscia con la convinzione profonda che senza il suo padrone non sarebbe sopravvissuto per molto.

Lungo la strada incontra Golden, un cane randagio che prima di vedere un suo simile vede la coscia che quel Cane porta e subito si offre di accompagnarlo alla Montagna della Luna e si offre di aiutarlo a portare il "gran peso" di quella coscia, essendo il viaggio molto lungo.

Golden, però, porta la coscia ma la mangia anche, e quando questa finisce abbandona il Cane improvvisamente lasciandolo solo e affamato.

Il Cane demoralizzato riprende il cammino e sulla sua strada incontra quattro lupi: Muni il vecchio saggio, Kalu, Alina e Anah.

L'incontro con il branco sarà determinante per il suo percorso, egli sarà condotto verso la vita libera e selvaggia, verso una natura meravigliosa e traditrice, da cui essere attratti, ma da cui difendersi.

Inizia così un'amicizia costruita passo dopo passo tra difficoltà, cascate, grotte, boschi e anche un terremoto.

Il Cane impara a cavarsela, a cacciare, a farsi valere e stringere i denti per sopravvivere alla natura selvaggia.

Sarà Muni a guidare il Cane a trovare la strada verso la Montagna della luna, lontana e leggendaria, probabile sorgente della vita.

La meta si rivelerà un luogo desolato e gelido ma il lungo cammino ha preparato il protagonista a vedere con occhi nuovi la realtà.

Il cane, il lupo e Dio è un libro sulle separazioni e gli abbandoni della nostra vita come dolorose e fondamentali occasioni di rinascita e rinnovamento profondo.

È un libro sulla fiducia, l'ascolto e l'attenzione che dobbiamo prima di tutto a noi stessi e alle nostre emozioni. Infine è anche un libro sulla libertà, per quando essa sia difficile.

È una metafora della vita adatta a tutti, magistralmente illustrata da alcuni disegni di Nicola Magrin.

Fernando Sferra

2°quadrimestre 2022

Appuntamenti

e

Formazione

COME A TUTTI NOTO, AL MOMENTO VICENDE LEGATE AL COVID-19 CI HANNO COSTRETTO A CONFERMARE LA SOSPENSIONE DI OGNI ATTIVITÀ, ANCHE NEI DIVERSI NOSTRI NUCLEI, FINO A DATA DA DEFINIRE.

CONFIDIAMO PERCIÒ DI POTER RIPRENDERE AL PIÙ PRESTO CON LA CONSUETA GENEROSITÀ LA NOSTRA ATTIVITÀ.

VUOI AIUTARCI ?

TI SUGGERIAMO COME FARE
FAI UNA DONAZIONE

C/C

**BONIFICO BANCARIO:
BANCA INTESA – S. PAOLO
C. IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008**

LA DONAZIONE A UNA ODV / ONLUS CONSENTE
AGEVOLAZIONI FISCALI
(L.G.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE
DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA ODV

C.F.: 970 474 601 55

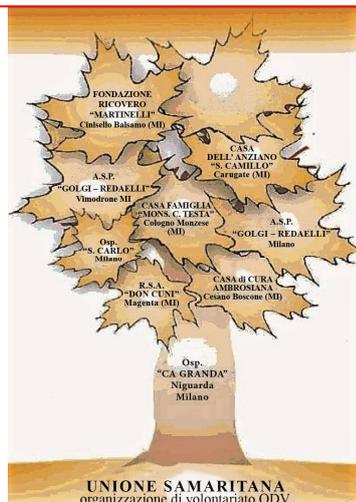
GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito

Riceverai tutte le informazioni
sulla nostra Organizzazione

www.unionesamaritana.org



"IL DONO" Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA ODV

Sede dell'Associazione e Redazione:

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitan Niguarda
P. za Ospedale Maggiore,3 - 20162 - Milano MI - Tel 02 6444 2249 - Fax 02 6444 4503
E-mail: unionesamaritana@gmail.com ed unsam.ildono@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11.1951
Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda

Responsabile editoriale: Daniela Lacchè

Componenti la Redazione: Daniela Lacchè - Mario Doneda. - Fernando Sferra

Hanno collaborato a questo numero:

Lanfranco Zanalda - Daniela Lacchè - Fernando Sferra - Santo Bologna -
Josè Saramago - Giovanni Pascoli - Charles Baudelaire

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale - Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitan Niguarda - Milano - Tel. 02 6444 2249
ASST Santi Paolo e Carlo
Polo/Presidio Osp.San Carlo Borromeo - Milano - Tel. 02 4022 2525
Casa di Cura Ambrosiana - Cesano Boscone (MI) - Tel. 02 45 87 63 70
A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli - Milano - Tel. 02 41 31 51

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli - Vimodrone (MI) - Tel. 02 26 51 00 00
Casa dell'Anziano San Camillo - Carugate (MI) - Tel. 02 9254 771
Casa Famiglia Mons. Carlo Testa - Cologno Monzese (MI) - Tel. 02 25 39 70 60
Fondazione Ricovero Martinelli - Cinisello B. (MI) - Tel. 02 66 05 41 int. 303
R.S.A. Don Cuni - Magenta (MI) - Tel. 02 9700 711

AL LETTORE - Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana ODV, Titolare del trattamento, desidera informarla che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana ODV, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "Il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy - esercizio dei diritti" all'indirizzo e-mail unionesamaritana@gmail.com. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o al altra autorità di controllo competente.